

# LA CROCE NELL'ARTE

## ⇒ A). ELEMENTI ICONOGRAFICI

Il tempo: ora nona  
Tenebre: sole / luna

La croce: immissa/commissa,  
stipes + patibulum + suppedaneum  
croce "albero"

Il titulus

I chiodi

La corona regale o  
di spine

il Crocifisso:  
assente (croce gloriosa),  
triumphans,  
patiens.

Longino  
e  
il portaspugna  
(Stephaton)

I testimoni :  
Maria e  
Giovanni,  
Maddalena,  
i soldati e il Centurione,  
la folla

Le piaghe

due ladroni

- Le ultime parole:  
- (l'alto grido Mc16,37)
1. "Padre perdona loro..."  
(Lc 23,34)
  2. "Oggi sarai con me..."  
(Lc 23,43)
  3. "Ecco tuo figlio/madre"  
(Gv19,26)
  4. "Dio mio perchè mi  
hai abbandonato?"  
(Mt 27,46)
  5. "Ho sete"  
(Gv 19,28)
  6. "Padre nelle tue mani..."  
(Lc 23,46)
  7. "Tutto è compiuto!"  
(Gv 19,30)

La nudità /  
subligaculum  
colobium  
perizonium

Il luogo: il  
Golgotha

1. **La Croce** - La Croce, simbolo cosmico antichissimo (i quattro punti cardinali...), legato anche a culti solari, è diventata per i cristiani il “Signum Christi”. Dissimulata sotto forma di ancora o di monogramma “chi-ro” la troviamo fin dal secondo secolo nelle catacombe, come segno di speranza e di vittoria sulla morte.
2. **La Croce (vari tipi): immissa** - I Vangeli non ci dicono nulla sul tipo di croce utilizzata per giustiziare Gesù. Giustino, verso il 167, nel suo “Dialogo con Trifone” parla di *Croce immissa*, cioè quella a noi familiare a forma di † ( a questo ci fa pensare anche la menzione del Vangelo sull’iscrizione posta sopra la testa di Gesù (Mt 27,37...)). La forma risulta dall’incrocio dell’asse verticale (stipes) con l’asse orizzontale (patibulum).
3. **La croce commissa** - Alcuni artisti privilegeranno la forma “a tau”, detta *Croce commissa*. Nel nostro immaginario la Croce ce la figuriamo alta, perché l’iconografia la sempre mostrata così... ma non è detto che fosse molto alta: questa simbologia esprime infatti l’innalzamento di Cristo citato nel Vangelo di Giovanni.
4. **La croce “albero”** - Abbiamo anche delle testimonianze di Croci realizzate sotto forma di “albero” o di tronco verde per esprimere il significato dell’Albero della Vita in parallelo con quello del giardino dell’Eden.
5. **Il Crocifisso** - Sulla Croce si trova la figura di Cristo. E’ solo dal secolo V che Gesù comincia ad essere raffigurato in croce, dapprima come “atleta vincitore”. Il Cristo adolescente di tipo romano sarà poi sostituito da quello barbuto (siriano).
6. **Il “Trionfante”** - Dal secolo VI in poi, si diffonde il tipo del Crocifisso “Trionfante”: è un Cristo non sofferente o morto ma vivente, raffigurato come Signore. E’ un modo per dire l’unità del mistero pasquale.
7. **Il “Paziente”** - Solo verso il Mille, entra e si diffonde velocemente l’iconografia del Cristo Morto o “Paziente”: Questa immagine evidenzia l’umanità sofferente di Gesù e favorisce una più intensa partecipazione affettiva dei fedeli. I mistici, soprattutto San Francesco e San Domenico, saranno i campioni della diffusione della spiritualità legata all’immagine del Cristo sofferente. Nonostante alcune varianti, questo tipo resterà il Crocifisso tradizionale fino ai nostri giorni.
8. **Il Colobium** - La figura di Cristo, (fatta eccezione per la primitiva tipologia dell’atleta, vestito solo col “Sublicaculum”) all’inizio appare abbigliata di una tunica, detta “Colobium”, una veste solenne color rosso intenso o violaceo, che forse era legata al simbolo della porpora regale citata dal Vangelo di Giovanni.
9. **Il Perizonium** - La veste antica, a partire dal secolo IX, viene sostituita dal classico elemento iconografico del panno (perizonium) che cinge i fianchi di Gesù, lasciando il suo corpo quasi totalmente nudo: talvolta è molto ricco, talvolta è più sobrio, talvolta è svolazzante per esprimere l’effusione dello Spirito al momento della morte.
10. **La nudità** - Alcuni artisti tuttavia, non hanno esitato a mostrare il Crocifisso nudo, senza per questo perdere in dignità nella rappresentazione del Figlio umano di Dio (Brunelleschi, Michelangelo...). Dopo il Concilio di Trento il Cristo nudo sparirà, almeno fino al secolo scorso.

11. **I chiodi/le piaghe** - A partire dall'episodio dell'incontro del Risorto con l'apostolo Tommaso, invitato a mettere la mano nel segno dei chiodi e nel costato (Giovanni 20,7), si è diffusa l'attenzione e la devozione alle piaghe ed al costato trafitto dal colpo di lancia. Senza entrare nelle discussioni anatomiche circa la posizione dei chiodi (Mani o polsi? Braccia stese a "T" o ristrette ad "Y"? Piedi affiancati o sovrapposti?) rileviamo le soluzioni diverse scelte nell'iconografia del Crocifisso lungo i secoli per evidenziare la realtà delle piaghe (es. particolare del sangue che scende dal costato trafitto fino all'inguine, in riferimento alla Circoncisione: collegamento tra la prima e l'ultima ferita sacrificale del Signore).
12. **Il "suppedaneum"** - Un blocchetto di legno, posto nella parte bassa delle croci (originariamente una "sedula") fa la funzione di piedistallo. Nelle icone bizantine sarà inclinato in alto sulla destra di Cristo per esprimere l'idea della salvezza degli eletti.
13. **Il "titulus"** - Anche l'iscrizione, il "titulus", fatto scrivere da Pilato, è stato raffigurato dagli artisti in diverse soluzioni di forme e materiali, di scritture, per esteso o in sigla (I.N.R.I.). A Roma si ritiene per autentica la reliquia di un frammento di questa tavoletta di legno conservata in Santa Croce in Gerusalemme al Laterano.
14. **La corona regale** - I Crocifissi Trionfanti esibivano talvolta anche una Corona di Gloria come simbolo della vittoria pasquale di Cristo, e della sua esaltazione regale. Questo diadema poteva assumere forme e dimensioni molto varie.
15. **La corona di spine** - Però, i vangeli citano una corona di spine messa dai soldati in testa a Gesù durante la passione, come ironica effigie di sovranità. Conservata dal 1238 come reliquia nella Sainte Chapelle di Parigi, questa immagine sostituirà la Corona Regale dei Cristi Trionfanti e resterà, dal '300, un elemento tradizionale dell'iconografia.
16. **Il tempo** - Il vangelo di Marco racconta che Gesù fu crocifisso alle nove del mattino. Poi viene menzionata l'oscurità attorno a mezzogiorno. Infine si attesta la morte all'ora nona, cioè alle tre del pomeriggio. Molti crocifissi rappresentano le tenebre con il simbolo del sole oscurato e della luna, o con un cielo nero, tempestoso.
17. **Il luogo** (cranio di Adamo) - La collina fuori dalle mura di Gerusalemme, il Golgotha, viene spesso citato dall'iconografia con una zolla di terra su cui è piantata la Croce. In questa zolla, attraverso una fenditura in molti casi viene mostrato un cranio su cui gocciola il sangue di Cristo: è un riferimento a tradizioni antiche (Origene) riprese dalla Leggenda Aurea del XIII secolo di Jacopo da Varagine, secondo le quali proprio sotto la croce si trovava la sepoltura del primo uomo, Adamo. E' un modo per esprimere il concetto universale della salvezza cristiana, che ha raggiunto ogni uomo di ogni tempo, fin dalle origini.
18. **Maria** - Il personaggio della madre di Gesù, Maria, si trova spesso nei crocifissi accanto al Figlio, addolorata: la sua presenza, evidenziata in modo speciale dal Vangelo di Giovanni, viene intesa non solo come persona, ma anche come immagine rappresentativa della Chiesa. Dalla Controriforma vennero vietate le raffigurazioni che esprimevano in modo eccessivo lo strazio di Maria (spasimo) a favore della rappresentazione di un suo dolore più contenuto ed interiore.
19. **Giovanni** - Sotto la croce, gli artisti citano il discepolo prediletto che accompagna Maria. E' lui che ha visto e ne dà testimonianza secondo la narrazione che lo identifica con l'autore del Vangelo secondo Giovanni. Viene raffigurato simmetricamente a Maria o nell'atto di sostenerla nel momento della morte di Gesù.

20. **Maddalena** - Un posto di primo piano nell'iconografia è riservato a partire dal secondo millennio a Maria Maddalena. La sua partecipazione alla passione del Cristo si manifesta con gesti più o meno accentuati, ma sempre molto intensi. Talvolta la sua figura abbraccia i piedi del Crocifisso. In qualche caso le si pone accanto un vaso di unguenti per la sepoltura dell'amato Maestro (cfr. il suo ruolo nelle narrazioni evangeliche del mattino di Pasqua).
21. **Le Pie Donne** - Altre donne fanno eco al dolore di Maria e quasi compongono un coro funebre esprimendo con il pianto la loro vicinanza a Gesù. Le troviamo di frequente.
22. **La folla** - Soprattutto nelle grandi crocifissioni gotiche si ritrova raffigurata la folla accorsa per vedere lo "spettacolo". Tra i personaggi che attorniano la croce si possono distinguere i sacerdoti, i soldati e tutti coloro che insultavano il Crocifisso.
23. **Il Centurione** - I vangeli sinottici, in particolare Marco, menzionano il centurione che alla morte di Gesù fece la sua professione di fede: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Gli artisti quasi sistematicamente identificarono questo personaggio con il soldato che colpì il costato di cui parla l'evangelista Giovanni.
24. **I due ladroni** - I due delinquenti crocifissi assieme a Gesù fanno parte dell'iconografia di molte crocifissioni, anche antichissime (cfr. Santa Sabina, secolo V). Di loro si parla nei vangeli. Luca presenta la conversione di uno dei due, il cosiddetto "buon ladrone" e così la tradizione iconografica ce lo mostra con un volto rassegnato e supplicante, a differenza dell'altro che, per contrasto viene tratteggiato come un uomo torvo e minaccioso.
25. **Longino e Stepaton** - Accanto alla croce, nell'alto medioevo, si diffuse l'uso di rappresentare due personaggi: a destra del Cristo, si trova il soldato che colpì il Cristo al fianco con un colpo di lancia per accertarne l'avvenuto decesso (e di qui tutto il tema del sangue e dell'acqua usciti dal costato, che ebbe un'interpretazione sacramentale in riferimento al battesimo / eucaristia). Questo soldato venne tradizionalmente chiamato Longino e di lui poi si narra la conversione e la santità. Dall'altra parte, per contrappunto, veniva raffigurato il portaspugna che diede al Crocifisso l'aceto per dissetarlo: una tradizione dei vangeli apocrifi gli diede il nome di Stefaton e lo tratteggiò negativamente, per farne un parallelo con il ladrone non convertito.
26. **Le sette parole e l'alto grido** (Mc16,37) - I Crocifissi che la storia dell'arte ci ha consegnato non sono tutti uguali. Proprio perché i vangeli ci evidenziano diverse parole di Gesù in Croce (sette), ecco che ne possiamo ritrovare l'eco nelle diverse epoche. Alcuni mostrano Gesù che muore in modo drammatico, levando un alto grido, come ci narra Marco.
27. **"Dio mio, perché mi hai abbandonato?"** (Mt 27,46) - Dello stesso tipo, o molto simili, sono i Crocifissi "agonizzanti" che sembrano interpretare il "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?", che Matteo mette al centro della sua presentazione apocalittica (cfr. terremoto, tombe scoperte).
28. **"Padre perdona loro..."** (Lc 23,34) - Luca sottolinea il perdono di Gesù offerto a tutti: "Padre perdona loro..."
29. **"Oggi sarai con me..."** (Lc 23,43) - Ancora Luca ci evidenzia il breve dialogo col "buon ladrone" che si conclude con la promessa: "Oggi sarai con me in paradiso"

30. **“Padre nelle tue mani...”** (Lc 23,46) - Infine, è sempre Luca a proporci la morte di Gesù come abbandono fiducioso a Dio: “Padre nelle tue mani affido il mio spirito”.
31. **“Ecco tuo figlio/ Ecco tua madre”** (Gv19,26) - Giovanni riporta il dialogo tra Gesù, Maria ed il discepolo prediletto: “Ecco tuo figlio/ Ecco tua madre” .
32. **“Ho sete”** (Gv 19,28) - E’ ancora lo stesso evangelista a citare la sete di Gesù: “Ho sete”.
33. **“Tutto è compiuto!”** (Gv 19,30) - E sempre Giovanni, ci mostra la morte di Gesù come compimento di un amore e di una fedeltà fino alla fine: “Tutto è compiuto!”
34. **Sintesi** - E così, tenendo conto di questi elementi, quando guardiamo un Crocifisso, possiamo rendere i nostri occhi capaci di ascoltarne il messaggio caratteristico.

-----

## ⇒ B). LA CROCE COME SEGNO DI CAPOVOLGIMENTO

*Con il mistero della morte di Cristo in croce, siamo nel cuore della fede cristiana. Tuttavia, lo sappiamo bene, nelle rappresentazioni correnti la comprensione della morte di Cristo in croce dà luogo a molte ambiguità, spesso anche ad interpretazioni psicologicamente perverse, che fortunatamente i nostri contemporanei rifiutano. Come parlare oggi del segno della croce, segno per eccellenza del cristianesimo? Ciò che si deve dire, penso, e questo iniziando qualunque catechesi, è che Gesù, il giusto che ha passato la sua vita a fare il bene, è stato ingiustamente e scandalosamente messo a morte dalle autorità religiose del suo tempo in complicità con le autorità politiche. Questo ci porta a dire che sulla croce si vedono due cose. Da un lato, la croce mostra fino a dove può arrivare il male nel cuore dell'uomo. E questo male, come manifesta la storia umana, si rivela in realtà senza limite; la croce, in tal senso, simboleggia la cieca violenza che può invadere il cuore dell'uomo. Ma, dall'altro lato, la croce mostra fino a dove può arrivare il bene: sulla croce, infatti, a dispetto della violenza che gli viene inflitta ingiustamente e in modo cieco, Gesù non risponde al male col male. E invocando il perdono per i suoi carnefici, Gesù vince il male non dandogli presa, mettendovi fine. San Paolo esprime questo duplice aspetto della croce in una frase ammirabile per sinteticità e verità: «Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20). Eccesso di male ed eccesso ancor più grande di bene. Questo è il capovolgimento che opera l'amore di Cristo nel momento stesso in cui è ingiustamente messo a morte: un capovolgimento che viene confermato dalla resurrezione di Gesù, operata da suo Padre. La resurrezione è, infatti, l'opera di Dio. Nella resurrezione è Dio stesso che, indignandosi del male che viene fatto a Gesù, gli rende ragione e giustizia. Nella resurrezione, in altre parole, è Dio che, schierandosi per Gesù, si rivela, dice dove egli è e chi egli è. Tale è la rivelazione di Dio che ci viene fatta nella morte e resurrezione del Cristo: Dio ci ama come Cristo stesso ci ha amati, ossia incondizionatamente. Impossibile estinguere l'amore di Dio per noi. Dio ama in modo incondizionato. È questo, direi, il messaggio semplice e forte che dobbiamo valorizzare presso i nostri contemporanei: messaggio che sconvolge molte consuete rappresentazioni, anche dentro la Chiesa. Eppure il messaggio evangelico è chiaro. Dio non risponde al male con il male. L'opera di Dio, perciò, consiste nello strapparci dall'inferno nel quale possiamo effettivamente e definitivamente chiuderci. Se c'è una giustizia di Dio, si tratta, in verità, di una giustizia riparatrice e non vendicativa; una giustizia che restaura e, di più, fa grazia. Questa è la buona notizia del giudizio finale che, in nome del mistero della croce, dobbiamo ribadire presso i nostri contemporanei contro le immagini doloristiche, sacrificali e timorose che questo mistero della croce può ancora loro ispirare sordamente ma che, peraltro, non accettano più.* A. FOSSION

⇒ **C). UN PO' DI STORIA** (*un percorso sintetico in sei tappe*)

### **1. ETA' PALEOCRISTIANA: SOLO LA CROCE GLORIOSA**

- Nei primissimi tempi della vita della chiesa, dalla primitiva resistenza alle immagini (divieto biblico anti-idolatria di Esodo 20,4) si arriva progressivamente all'utilizzo del simbolo del CHI-RO. Dal secolo IV, (313 d. C.) si apre poi l'epoca costantiniana.

- Dopo il Concilio di Nicea del 325 appaiono le prime raffigurazione esplicite di Cristo, talvolta con la croce in pugno. Anche nei sarcofagi con scene della passione non si trova mai la crocifissione. La CROCE VITTORIOSA senza il Crocifisso viene recuperata come trofeo. Non troviamo ancora nessuna immagine del Crocifisso; i primi cristiani non reggevano l'iconografia della croce come segno turpe ed insostenibile (la pena capitale per crocifissione ancora praticata!). Tra l'altro il Crocifisso era qualcosa che lo stesso San Paolo definiva "scandalo e stoltezza" (1 Corinti 1,23): infatti la croce era per i cristiani segno di vergogna e derisione. (cfr. il graffito blasfemo del Palatino del sec. III: crocifisso a testa d'asino con la scritta "Alexamenos adora il suo Dio").

- Il MONOGRAMMA COSTANTINIANO è il primo utilizzo pubblico politico della croce, in un contesto bellico: Costantino la fa rappresentare sulle insegne delle sue armate imperiali nella battaglia contro il nemico Massenzio: la croce comincia ad essere usata contro qualcuno (cominciano i guai: da Costantino, ai Crociati, alla Svastica delle SS, ai Marines... passando per l'Inquisizione. La chiesa, nella figura di papa Giovanni Paolo II, ha riconosciuto e chiesto perdono per questo uso).

- Alla fine del secolo IV si assiste allo sviluppo del culto della Croce e delle reliquie (testimonianza del Pellegrinaggio di Egeria, 384) Ampolle, reliquiari, Crux Vaticana sec. VI. Comincia ad essere raffigurata la ETIMASIA, il trono vuoto con la CROCE GEMMATA, simbolo della presenza del Cristo assente fino al suo ritorno escatologico. Sempre dal secolo IV era cominciata la costruzione e la decorazione delle grandi basiliche romane (cfr. mosaico di S.Pudenziana del 390) i cui mosaici ci mostrano la croce come simbolo del trionfo pasquale di Cristo e del trionfo della chiesa sul paganesimo. E' anche il simbolo dell'Impero divenuto cristiano. **La croce a Ravenna**

### **2. ALTO MEDIOEVO: IL CROCIFISSO TRIONFANTE**

- Un secondo passaggio decisivo è dato dalla prima apparizione del Crocifisso (= Cristo raffigurato sulla Croce). Dalle prime timide apparizioni con l'immagine del Cristo Atleta (avori del British Museum e Porta di Santa Sabina a Roma) si passa velocemente alla iconografia del CRISTO PASQUALE / TRIONFANTE, vestito col Colobium (cfr. Miniatura di Rabula del 586; Crocifisso di Santa Maria Antiqua Sec.VII – VIII) in cui si ritrovano ancora influenze bizantine (ieratismo, simmetria). Questo modello rimarrà dominante fino all'anno 1000 circa. **Evangelionario ottoniano**

### **3. DOPO IL MILLE: IL CROCIFISSO DELLA PASSIONE**

- Un nuovo capitolo si inaugura con la rinascita carolingia ed ottoniana, con cui inizia l'iconografia del CRISTO MORTO (Patens) nel sec. X (cfr. visione tragica della vita dei popoli germanici). Aumentano i simboli inseriti nelle scene di Crocifissione (Longino, Sole e Luna...).

- E siamo arrivati all'età dei grandi crocifissi dipinti o scolpiti (es. Ariberto, i Berlinghieri di Lucca). Nel Romanico prima e soprattutto nel Gotico poi, sotto l'influsso dei "mistici" assistiamo alla accentuazione dei toni affettivi. Cresce l'attenzione anatomica. La diffusione di questa iconografia avviene per opera degli Ordini Mendicanti: ruolo centrale del Crocifisso per S.Francesco e S.Domenico (partecipare alla Passione; comunicare con le immagini es. il Presepi).

Con i grandi **Crocifissi di Cimabue** e Giotto i toni si fanno più forti, emotivi e drammatici (cfr. tema dell'Ars Moriendi e del Giudizio): assistiamo alla accentuazione delle piaghe e del sangue e della corona di spine. Gli affreschi sviluppano il tema dello "Spettacolo" della Crocifissione con le folle, lo Spasimo di Maria, la Maddalena, il Pianto degli Angeli etc... Alla fine dell'epoca gotica, lo stile cortese si apre a preziosità ed eleganza meno drammatiche. (In Età Scaligera, a Verona abbiamo numerosi esempi di crocifissi, tra cui le grandi *Croci Stazionali* cittadine).

#### **4. RINASCIMENTO: IL CRISTO UOMO IDEALE**

- Il Rinascimento italiano porta a compimento l'evoluzione del naturalismo (anatomia e prospettiva) come si vede nei bellissimi Crocifissi di Donatello e di Masaccio. È l'epoca che avvia la moda delle grandi pale d'altare: in parallelo si diffondono le piccole opere per devozione privata, in cui eccellono i Fiamminghi.

- Con lo sviluppo della corrente spirituale della "Devotio Moderna" viene favorita anche dalla iconografia l'interiorizzazione della fede e l'imitazione di Cristo. Assistiamo ad una interiorizzazione del dolore: i crocifissi sono meno drammatici. Si preferisce una maggiore semplicità e profondità. Viene presentato col CRISTO, L'UOMO PERFETTO, anche un ideale di umanesimo cristiano (cfr. i Crocifissi del Beato Angelico). Si arriva così alla celebrazione del Cristo eroe nei pittori del primo '500. (cfr. Perugino).

- Mentre in ambito germanico persiste ancora l'exasperazione del dramma del dolore umano come nel celebre capolavoro di Grunewald, il dramma della croce viene tradotto in immagine nei disegni di Michelangelo. Poi inizia l'epoca della vivace gestualità teatrale e le accentuazioni del Manierismo (cfr. i primi cieli neri...).

#### **5. CONTRORIFORMA, BAROCCO ED OLTRE: TRA ESTASI E PIANTO**

- Dopo la Riforma protestante, il Concilio di Trento favorirà poi il rilancio dell'arte cattolica in funzione propagandistica, catechistica e morale (gesuiti). Nascono i grandi altari che sembrano costruiti su piani ascendenti, come dei monti Calvario, con i Crocifissi al centro od al vertice. In pittura si alternerà il gusto e la preferenza ad artisti più legati al Caravaggismo o al classicismo (in Spagna Zurbaran, Ribalta, Rubens, Velazquez; in Francia Simon Vouet, Philippe de Champagne, Le Brun ...) e cominceremo a trovare i CROCIFISSI ORANTI ED AGONIZZANTI, molto intensi e commoventi (cfr. Guido Reni). Nascono visioni di scorcio e prospettive dal basso.

- Interessante è una iconografia tutta particolare: quella dei crocifissi "giansenisti" a braccia strette legati alla concezione della predestinazione e del rigorismo (sono pochi quelli che si salvano?). In parallelo, prosegue la creazione protestante, più sobria (cfr. le Tre Croci di Rembrandt) e quella cattolica (cfr. Rubens) più fragorosa. Interessante è l'introduzione e lo sviluppo delle Via Crucis.

- Tra sette ed ottocento si resta nel solco della tradizione (cfr. Goya). Le prime novità sono dettate dal gusto Neoclassico e romantico (cfr. William Blake e Delacroix): assisteremo alla secolarizzazione dell'arte sacra con opere come il famoso Crocifisso in Montagna di Caspar David Friedrich in cui domina assoluto il paesaggio. Altra grande novità la segnano gli artisti legati all'Impressionismo (cfr. il Cristo Giallo di Gauguin o le opere di Maurice Denis). Ci sarà ancora tempo per delle nostalgie neo-medievali...

#### **6. NOVECENTO E ARTE CONTEMPORANEA: CROCE DRAMMA DEL MONDO**

- Ormai la grande arte si stacca dalla chiesa e riesprime nel CROCIFISSO IL DRAMMA DEL MONDO e del secolo: le follie (psicanalisi), le guerre mondiali, lo sterminio nazista, il tema del Razzismo con il Ku-Klux-Clan (cfr. Emil Nolde, Munch...). Un artista cristiano di alta qualità sarà il grande Rouault, che saprà rappresentare il dramma e la dignità del morire di Cristo, con una passione interiorizzata di forte timbro evangelico (cfr. Crocifissi, santi Volti e Miserere). Un grande contributo all'iconografia della Croce la darà **Chagall** con la sua rilettura biblica della storia, in cui il Cristo diventa il riassunto di ogni martirio violento! Creazioni particolarissime sono quelle di Picasso, Guttuso e il celebre Crocifisso di san Giovanni della Croce di Dalì. Troviamo ancora visioni apocalittiche ed infine con Bacon e Saura, Crocifissioni – macellerie, che fanno sempre molta impressione.

- Ultimamente in ambito liturgico e catechistico, si assiste al recupero ed alla reinterpretazione del modello del CRISTO TRIONFANTE.

- Nel mondo della moda, dello spettacolo e dello sport il crocifisso è diventato da un po' di tempo un ornamento (collane, orecchini) o un gadget.